

competenza, e tale organizzazione avveniva in pieno regime militare, anzi in regime di guerra guerreggiata. È pertanto assai spiagabile che vi fosse sovrabbondanza di funzionari e che i criteri della economia e della efficienza del servizio fossero sacrificati ad altri criteri; che gli ordinamenti emanati dal Comando del Corpo di occupazione non fossero davvero i più confacenti alle condizioni della colonia, poichè per lo più corrispondevano alla testuale estensione delle leggi e dei regolamenti della madre patria. Chi andò a reggere il Ministero delle colonie dovette proporsi due compiti: ridurre il numero dei funzionari e sostituire ordinamenti adatti a quelli che non lo erano.

Ho sentito fare ieri parecchie così inesatte asserzioni che non vale la pena di rilevarle; ma, veda, onorevole Sandrini, mi pare che tra tutti gli oratori ella abbia portato nella discussione una specie di acredine, di compiacenza nel raccontare pretesi inconvenienti. Ella è arrivata persino a vedere in colonia ispettori e guardie forestali, che al tempo mio non ci sono mai stati, e che credo il ministro attuale non vi abbia mai mandati. Ora, onorevole Sandrini, ella che ha tanto amore per gli studi coloniali, se si fosse presa la cura, oltrechè di scorazzare (come ci ha raccontato) per una quindicina di giorni in colonia, di leggere alcuni dei documenti pubblicati, avrebbe rilevato che della Commissione agrológica formava parte un ispettore forestale.

E sa perchè? Ne faceva parte un ispettore forestale specialmente per la risoluzione dell'importante problema del consolidamento delle dune mobili allo scopo di impedire che esse vadano progressivamente isterilendo le oasi. Orbene tale consolidamento non si può ottenere se non con una vegetazione perenne, e per studiare quale questa dovesse essere era opportuna la partecipazione di un ispettore forestale.

Finisco, onorevoli colleghi, con una dichiarazione di carattere meramente soggettivo.

L'onorevole Giolitti ben sa che occorre circa un mese perchè io mi inducessi ad accettare il Ministero delle colonie... (*Commenti*).

È una verità che l'onorevole Giolitti può attestare. (*Segni di assentimento del deputato Giolitti*).

Ora la discussione di ieri mi ha resa maggiore l'amarezza del sacrificio compiuto. Io vi ho sentito molto rimpicciolire i problemi che l'occupazione della Libia ci ha creati.

Quando questa fu impresa, si è avuto innanzi agli occhi un grande scopo politico da raggiungere; ma insieme con esso la maggior parte di noi ha confidato che se ne raggiungerebbe un altro pur vitale ossia il rinnovamento spirituale del paese. Ed infatti si ebbe l'impressione che la nebbia morale, da cui era oppresso, si andasse dissipando. Ma, da un certo tempo in qua, pare a me che tale risultato si vada sperdendo e che stiamo rinunciando alle grandi idealità intravvedute per contabilizzare i piccoli interessi del giorno che corre.

Non so, onorevoli colleghi, se l'Italia sarà prossimamente chiamata a grandi prove. Per parte mia auguro che anche senza di esse possano essere bene salvaguardati i supremi interessi del paese... (*Commenti*); ma, se il giorno del cimento avesse da venire, dovremo serenamente affrontarlo avendo presente che esso non con l'esplosione sentimentale di un giorno, ma con la perseveranza e la tenacia dei sacrifici potrà essere superato. Questa parola di severo ammonimento noi uomini politici non dobbiamo trascurare l'occasione di dirla a noi stessi prima e al paese poi, e la dobbiamo dire appunto perchè noi vogliamo la sua ascensione, appunto perchè, come coscienza di cose sperate, abbiamo fede nei destini della patria imperitura. (*Vive approvazioni — Molte congratuazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bevione ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

BEVIONE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, devo francamente dichiarare che sono, dirò così, a metà soddisfatto (*Commenti*) della risposta dell'onorevole ministro.

Infatti sono grato all'onorevole Martini che richiamò il funzionario di cui mi occupai ieri, poichè questo richiamo costituisce una prova che non è vero che in Italia rimangono impuniti coloro che offendono la giustizia, quando la denuncia degli errori commessi (diversamente da quello che pensa l'onorevole ministro delle colonie) vien fatta serenamente alla Camera; e dimostra altresì la sincerità e la lealtà dell'onorevole Martini che conferma con un provvedimento ciò che tace la parola.

Però, dopo questa constatazione, mi